



La storia degli uccelli migratori è quella di una promessa: la promessa di tornare. A primavera nell'emisfero nord, prendono il volo verso le terre artiche, per gli stessi luoghi in cui sono nati. Per una misteriosa legge della natura, è solo in questi vasti spazi che si riprodurranno.

Titolo originale: Le Peuple migrateur
Nazione: Francia/Italia/Germania/Spagna/Svizzera
Anno: 2001
Genere: Documentario
Durata: 92'
Regia: Jacques Perrin



Spiccherete il volo e vivrete la più incredibile e spettacolare delle avventure, attraverso un mondo celeste dominato da correnti d'aria sulle quali galleggiare e venire trasportati seguendo il mutare delle stagioni. Diverrete parte del Popolo Migratore, libero e senza confini, e scoprirete il vostro pianeta come non l'avete mai immaginato né visto prima.

Scheda a cura di Emanuele Pisarra, socio CAI Castrovillari - GISM
(Gruppo Italiano Scrittori di Montagna)



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Castrovillari

**CINEMAMONTAGNA
MONTAGNACINEMA**

Presenta

Il popolo migratore

Un sogno un'avventura un viaggio indimenticabile

Un film di Jacques Perrin

Ex Convento dei Domenicani - Piazza L. Ariosto

17 aprile 2008 ore 19

FIRMO



Il mondo visto dall'alto, senza frontiere, unica e meravigliosa alternanza di ghiacci e deserti, un set infinito che capta i paesaggi di John Ford e la Grande Muraglia, conquista i cieli di Manhattan nel raggelante flash sulle Twin Towers e sfiora la Tour Eiffel, tutto attraverso lo sguardo del **Popolo migratore**, gli uccelli, seguiti nel loro vagabondare dalla macchina da presa volante di Jacques Perrin.

Capolavoro unico, impresa grandiosa dell'attore-produttore francese, che già con *Microcosmos*, *le peuple de l'herbe* (1976) aveva restituito il silenzio alle creature aliene del pianeta, *Il popolo migratore*, è un film «muto», o quasi, avventura alata dove la sapienza scientifica, il cinema e la poesia si fondono in un tutt'uno lisergico. Gli operatori sul deltaplano fanno da battistrada alle anatre imprintate (ma ci sono anche esemplari selvaggi), che seguono i loro «simili», gli amici, i parenti, gli uomini. Il cast infatti può dirsi dis/umano, fuori da ogni intento didattico e lontano migliaia di chilometri (la sterna codalunga batte ogni record nella sua migrazione: 36.000 km) dai documentari tv drammatizzati ad arte. Il popolo migratore è una sinfonia di immagini e di suoni, transiti onirici, rivelazione di un pianeta che nessun satellite ci restituirà mai così avvolgente. Musica originale di Bruno Coulais, Orchestra Bulgara, e voci di Nick Cave e Robert Wyatt, fuori campo, poche parole accompagnano le grandi migrazioni di gru e aquile, pellicani e tortore, fenicotteri e albatros. «La promessa del ritorno è stata mantenuta...» dice alla fine Jacques Perrin, che ha seguito le formazioni geometriche tra nuvole e pioggia seguendo il sole e le stelle, riferimenti astronomici degli uccelli, navigatori infaticabili sulle rotte verso l'emisfero nord a primavera, dove si riproducono. Mentre l'autunno li fa volare in direzione sud, oltre ogni limite. Scolpiti nel cielo, gli uccelli diventano icone della Terra, testimoni della sua solitudine, mentre gli uomini concentrati negli insediamenti urbani sembrano i veri estranei, dissociati da questi angeli, presi di mira dai fucili dei cacciatori. Intanto, vediamoli passare sul grande schermo incantato di Jacques Perrin.

Cinema Montagna - Cinema Montagna

4 anni di lavoro, 40 milioni di Euro, 40 piloti di deltaplano, 450 persone sui "set aerei" e oltre 350.000 km percorsi, dall'Artico all'Antartico, attraverso Canada, Amazzonia, Kenya, ma anche New York o le campagne francesi, per la nuova, incredibile avventura dell'ex attore J. Perrin che – produttore di *Microcosmos - Il popolo dell'erba* (1996) e *Himalaya - L'infanzia di un capo* – osserva e racconta il mondo degli uccelli trasportati dal mutare delle stagioni. Vincitore del Festival di Trento e di un César per il montaggio, è uno straordinario documentario, con commento ridotto all'osso, che insegna senza retorica e affascina con poetica intensità.

I percorsi seguiti dagli uccelli migratori esistono immutati da migliaia di anni: quando la vita diventa impossibile laddove si trovano, partono per cercare migliori condizioni e riprodursi. Ma quali sono le rotte che gli uccelli compiono? E quali i comportamenti, i riti, le strategie di volo che consentono a stormi di migliaia di esemplari di percorrere grandi distanze con precisione e ciclicità? Per la prima volta l'uomo può seguire in volo gli spostamenti di oche selvatiche, cicogne e altri volatili.

